



Preside dott. Rosa Sanna  
(Andrea Noli)



La scuola (P. Moro)

**REDAZIONE:** Rosa Sanna, Elena Ara, Giovanna Argiolas, Maria Cavada, Sabrina Fara, Sonia Ignazi, Rita Patalacci, Costanzo Sanna, Elena Carboni, Giuseppe Dessolis, Francesca Ladu, Pasquale Moro, Francesca Pinna, Roberta Pinna

## FIORE DI CAMPO

Ha bussato una farfalla alla tua porta  
leggera e lieve, ancora un'altra volta,  
con un battito d'ali si è posata  
contemplava il suo giorno estasiata.  
Nella stanza non c'era alcun rumore  
c'era soltanto il profumo di un fiore...  
Il profumo di un fiore di campo,  
caduto a terra veloce, un lampo!  
Anche il profumo più dolce svanisce,  
come il fiore pian piano appassisce.  
I petali di quel fiore nel cielo si son librati  
e un soffio di vento lontano li ha portati,  
un fiore altrove può essere sbocciato  
perché qui il suo tempo era passato.  
Nella stanza non c'è ormai alcun odore  
solo l'eco del battito di un cuore.

Irene Nieddu, II A, media Orani

## PASQUALA: UN'AMMENTU

Dae sos poetas in prètidu  
Apo picadu s'arte  
Ca in custa disaura non mi nde  
Podia istare in disparte

Cussa pèrida cumpanza  
Non at chèridu cun tecus a brullare  
E cando s'est acurtziada  
L'as lassada pro istranza

De issa ti ses fidada  
Che un'inossente criatura  
E nessi pro cussu non  
T'at dadu peruna margura

Non est malu s'isetu  
Maridu tuo t'aiat lassadu in su letu  
Timende a ti nd'ischidare  
Ti cheriat lassare riposare

Non t'est coladu mancu in mente  
Chi su deghennoe de triulas  
Aperiant in campu sas giannas  
Pro retzire in domo tua totu sa zente

Tue disposta cun unu risigheddu in lavras  
non as currispostu a nussunu  
Parias dormida  
Chena pensamentu perunu

Non t'est importadu de maridu  
De iscola, de parentes e de conoschentes  
In unu mamentu tue nde ses  
Resurtada solu un'ammentu

Est unu contu  
Chi non paret beru  
E totu sos pitzinnoe de iscola  
T'ant mustradu afetu sintzeru

Ses naschida in astru malu  
Cosas de faghene nd'aias medas galu  
De edade non fis manna  
Chena aconnortu nd'as lassadu Anna

As semenadu istillas  
De sapièntzia  
E nd'at a patire s'iscola  
Chena sa tua costante presèntzia

Non bastat sa morte  
A t'inde cantzellare  
Totus sos chi t'ant connotu  
Pro semper t'ant ammentare

Prof.ssa Maria Pintus



Prof. Pasquala Pinna ritratta da Pasquale Moro

## Alla prof. Pasquala Pinna

Professoressa,  
ogni lezione che facevamo con te era un gran divertimento e l'ora passava come un fulmine, troppo velocemente.  
Ci aiutavi tanto e quando non capivamo qualcosa la rispiegavi subito.  
Oltre all'italiano, la storia e la geografia, ci hai insegnato ad essere una classe unita e ad avere rispetto per gli altri, a essere le persone che siamo oggi.  
La prima impressione è stata quella di una professoressa come tutte le altre ma, poi, conoscendoti, abbiamo capito che eri molto di più.  
Ogni professoressa ha un modo tutto suo di insegnare, ma il tuo era speciale, anzi unico.  
Avevi un sorriso smagliante, importante per noi.  
Ci hai aiutato a iniziare un percorso di studio e di vita. Non dimenticheremo mai quel giorno, quando sei arrivata con quel curioso e carinissimo cappellino, e noi scherzando ti davamo della "top model". Eri così simpatica, che stavi allo scherzo. Ci mancano troppo le tue battute e il modo di coinvolgerci nel tuo umorismo.  
Non ci aspettavamo un'interruzione così improvvisa della tua presenza. È come se qualcuno abbia spento la luce, lasciandoci al buio, così abbiamo aperto le finestre per far entrare la luce del sole, perché ci siamo ricordati, e non lo dimenticheremo mai, di quello che ci dicevi sempre: «Ragazzi, andate avanti e non fermatevi mai davanti alle difficoltà».

II A, media Orani

## PILLOLE DI INIZIO ANNO SCOLASTICO

### CHIAO ESTATE, SI TORNA A SCUOLA!

Prima ero con te, adesso sono in terza e c'è tanto da studiare! Il prossimo anno ti prometto che giocheremo tanto.

Che bella la scuola!

Sono felice perché ho rivisto i miei amici e le maestre ci fanno divertire!!!

Matteo Cheri, III A, primaria Sarule

### ADDIO, GREMBIULE

All'inizio di questo nuovo anno scolastico, siamo entusiasti di non aver più il grembiule.

Le insegnanti ci hanno accolto con un caloroso affetto e siamo molto tristi di aver lasciato gli insegnanti delle elementari, ma siamo aperti a nuove esperienze, quindi speriamo che questi tre anni (non di più) siano sereni e pieni di nuove emozioni.

In questi anni ci impareremo a crescere e a diventare persone più mature.

Con gli insegnamenti, abbiamo capito che non dobbiamo essere egoisti, perché l'egoismo porta alla povertà dei sentimenti, quindi da oggi vogliamo migliorare e diventare corresponsabili.

I A, media Sarule

### UN NUOVO ANNO DA SCOPRIRE

Oggi riprenderà la scuola, un nuovo anno da scoprire! Ho pensato: chi sarà il mio compagno di banco? I miei amici saranno gli stessi? Avrò le stesse maestre?

Ed ecco le risposte alle mie domande...

Gli amici sono gli stessi e le maestre sono sempre loro! Sono entrata e avevo un po' di timore, poi ho visto le altre compagne e non ne ho più avuto; ho pensato solo a divertirmi. Ho salutato le maestre ed eccomi qui, pronta a iniziare un nuovo anno scolastico!

Sara Corrias, V A, primaria Sarule

### I VOTI E I TAGLI

All'inizio di questo anno scolastico 2010-11 si è dibattuto dei voti a scuola.

Secondo il ministro Maria Stella Gelmini, i voti permettono all'alunno di capire in modo chiaro se ha lavorato bene durante l'anno scolastico.

Al contrario, la psicologa Silvia Vegetti Finzi ritiene che sia meglio abolire i voti, perché i bambini devono essere valorizzati per le loro capacità e non vivere con l'ansia dei numeri.

In altre nazioni vogliono abolirli: è aperto, infatti, un dibattito in Francia.

Noi siamo d'accordo che alle elementari si riapplicano i giudizi, niente voti.

Alle medie crediamo che siano giusti i voti, per spingerci a studiare di più. Così sarebbe come tornare al periodo in cui i nostri genitori erano a scuola, quando venivano attribuiti i voti e, a chi si comportava male, veniva dato il cinque in condotta, che, a nostro parere, è giusto.

Però, la questione dei voti non ci fa dimenticare il più grave problema della scuola in questo anno scolastico, ossia i tagli di insegnanti e di fondi. Ad esempio, non possiamo più fare recupero individualizzato, perché non ci sono le ore di compresenza e, quando manca un professore, ci uniscono ad altre classi e non è possibile fare lezione.

Chiara L. Porcu e M. Luisa Floris, III A, media Sarule

## L'AUTUNNO

L'autunno è bello,  
perché mi metto il cappello,  
è pure bello perché prendo l'ombrello.  
Guardo dalla finestra,  
e vedo una foresta,  
tante foglie gialle,  
vicino ad una valle.  
Le famiglie si riuniscono,  
e castagne si arrostiscono.  
Il mio cane nella cuccia,  
non vuole sentire ariuccia.  
L'autunno è fantastico,  
perché è il mio onomastico.

Matilde Soddu, IV A, primaria Orani

## COSA VEDO

Guardo a destra e a sinistra,  
vedo un cielo nero con poche stelle,  
cammino pensando  
che dovrei tornare a casa,  
invece voglio cercare  
qualcosa di bello,  
ma non so cosa,  
qualcosa che mi faccia felice.

Mi sento toccare sulla mia guancia,  
alzo lo sguardo e nevica.  
Mi metto a ridere di felicità:  
ho trovato ciò che cercavo.

Michela Forma, V A, primaria Sarule

Antonio Guarna, III A, primaria Sarule



## LA SCUOLA

La scuola è una cosa preziosa,  
ma molto fastidiosa.

Con i compiti che ci danno,  
sono troppi, facciamo danno.  
Se il registro deve piacere,  
nessuna nota dovrebbe avere.

Se vogliamo imparare,  
dobbiamo ascoltare.

La scuola non ci piace,  
per favore, lasciateci in pace.

Piergiuseppe Crudu, I A, media Sarule



M. Francesca Avitabile, sc. infanzia, Orani

## MAMMA

Mamma, il tuo cuore esprime dolcezza,  
Il tuo viso è liscio come la seta,  
le tue mani sono fragili e soffici  
come le nuvole.

Il tuo sorriso mi fa ritornare il buon umore,  
questo è quel che sei  
e nessuno ti potrà mai cambiar.

Laura Panizziutti, V A, primaria Sarule

## AUTUNNO

L'autunno, che triste,  
non riesco più a sorridere  
ma riesco a piangere.

La tristezza brucia il mio cuore,  
il mio cuore annerisce i miei occhi,  
il mio sorriso si spegne  
nel vento dell'autunno.

Marta Pirisi, V A, primaria Sarule

## AIUTO, LA SCUOLA!!!

Si salvi chi può! Arriva l'insegnante!  
E allora? La lezione è interessante.  
Ci seppellirà di libri e quaderni,  
a fare compiti, saremo eterni!  
Ma dai, non ci metterà alcuna fretta,  
lavoreremo in pace e la classe sarà quieta.  
E se scopre che non ho studiato?  
Mi farà crollare addosso il tetto?  
Dai, stai tranquillo,  
e non fare il coniglio!  
È solo la prima volta, non ti farà niente,  
ma cerca di stare attento,  
la scuola è importante.  
Sì, forse hai ragione.  
Di sicuro non mi metterà in prigione!  
Chiederò scusa all'insegnante,  
e da ora in poi sarò più costante!

Pasquale Moro

## LA PIOGGIA

inverno, vedo dalle finestre  
un cielo grigio, nere nubi  
pioggia che scende sui vetri  
spruzza le auto l'acqua delle pozzanghere  
bagna le persone sotto gli ombrelli  
seno il suono della pioggia  
gocciolare dalla tettoia  
tic toc tic toc, culla la mia noia.

Maria Bande, IV B, primaria Orani

## UNA SERATA ALL'OPERA... IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Lunedì 15 novembre, noi ragazzi della scuola media di Orani, Sarule e Oniferi, siamo andati al teatro Verdi di Sassari ad assistere all'opera lirica *Il Barbiere di Siviglia*, di Rossini. Alle ore 20 circa, in un teatro stracolmo di 600 i ragazzi delle scuole medie e superiori provenienti dalle scuole della zona di Nuoro, Olbia, Porto Torres e Sorso, è iniziato lo spettacolo.

*Il Barbiere* racconta dell'amore che il conte d'Almaviva prova per la bella Rosina, amore ostacolato da don Bartolo, il tutore di Rosina che vuole anche sposarla. Interviene Figaro, il factotum della città di Siviglia, che consiglia al conte di travestirsi da soldato e dichiarare il suo amore alla ragazza... Numerosi sono gli intrecci e i colpi di scena che si concluderanno con il matrimonio tra i due.

L'opera è definita *buffa*, comica e spiritosa, quindi tanti di noi si aspettavano una serata da sbellicarsi dalle risate; così non è stato; tanti si sono divertiti, ma tanti si sono annoiati. La maggior parte dei ragazzi che avevano assistito allo spettacolo dello scorso anno, hanno reputato più divertente *La Cecchina*, e anch'io sono di questo parere, forse perché era più comprensibile, con diversi personaggi bizzarri e divertenti, con una scenografia e dei costumi di scena che attiravano la nostra attenzione.

Molto particolare e originale era la sceneggiatura dell'opera: una grande gabbia al centro del palcoscenico e tante funi bianche che calavano dal soffitto, tutto era essenziale per indicare la prigionia di Rosina nella casa di don Bartolo. Molto belli anche i giochi di luce e le sfere illuminate di alcune scene, che rendevano l'atmosfera molto dolce e piacevole.

Il personaggio più estroso e coinvolgente - a cui sono andati i nostri interminabili applausi a fine spettacolo - è stato sicuramente Figaro, che ha reso lo spettacolo allegro e colorato e che non solo con le parole ma anche con la mimica è stato uno spasso. La professoressa ci ha detto che l'interprete di Figaro in questo spettacolo è Massimiliano Gagliardo, che ha cantato in molti dei più prestigiosi teatri del mondo. Tutti gli attori sono apprezzati a livello internazionale. Un bravo particolare va al direttore d'orchestra, molto giovane e carino che all'inizio dei due atti e alla fine dello spettacolo ha ricevuto una grande applauso.

Ilenia Sulis, classe III A, scuola sec. Orani

## I PREMIO CONCORSO "SOLIDARIETÀ PER IL BURKINA FASO"

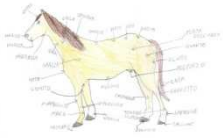
Noi ragazzi della prima media di Sarule abbiamo vinto il concorso "Solidarietà per il Burkina Faso", con un progetto riguardante la costruzione di un Centro di accoglienza e di un dispensario in quelle aridissime zone dell'Africa.

I giovani missionari di Sarule trascorrono ogni anno un mese estivo in Burkina Faso, paese poverissimo, dove aiutano comunità fragilissime, colpite dalla lebbra, dalla malaria e dall'Aids.

Tale iniziativa per la nostra classe è stata un'occasione di crescita non indolore; ci è capitata una cosa stranissima: cercando di porre rimedio alla povertà altrui, è emersa la nostra povertà, quella tipica dei popoli ricchi, la povertà dei sentimenti. Perciò, ci siamo impegnati a migliorare noi stessi e abbiamo scoperto un nuovo valore: il sentirsi "corresponsabili".

I A, media Sarule

## L'ANGOLO DEI LETTORI



### Il grande libro del cavallo

Il libro è stato scritto da Giada Riondino, editore Giunti Junior, 2009.

L'autrice ci parla della storia del cavallo, dalle sue origini ad oggi. Ci descrive le razze, le parti del corpo, il comportamento e l'andatura del cavallo.

Ci dà lezioni di equitazione, abbigliamento, attrezzature e maneggio.

Il libro mi piace molto, perché parla dei miei animali preferiti e mi fa conoscere tante cose di questi splendidi animali.

Miriam Mureddu, III A, primaria Sarule

Pinna Grazia, I A, primaria Sarule



### Gioca a nascondino con i gatti e i felini

La casa editrice del libro che ho scelto è De Agostini, le illustrazioni sono di Henri Galeron, Pierre de Hugo e Silvine Pa-yrols.

Questo libro mi piace tanto, perché così imparo le razze dei gatti e posso conoscere i felini.

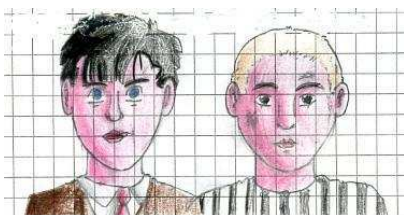
M. Antonietta Balvis, III A, primaria Sarule

### Il bambino con il pigiama a righe

Ho letto diversi libri, gialli, umoristici, di avventura, ma il migliore in assoluto è "Il bambino con il pigiama a righe", di John Boyne. Parla di un bambino, il cui padre è un comandante dei nazisti, poi ci sono la sorella e la madre. La famiglia si trasferisce in una casa vicino a un campo di concentramento, dove il giovane fa amicizia con un ebreo. Alla fine vengono trascinati in un forno crematorio e muoiono tutti e due là!

La storia è raccontata con potenza: la descrizione dei fatti è approfondita, i dialoghi sono molto lunghi, compaiono diversi personaggi che hanno ruoli poco importanti, e ci sono persone che vengono maltrattate e uccise.

Pasquale Moro, I A, media Oniferi



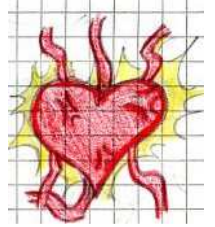
## LA PRIMA VOLTA IN REDAZIONE

Il mio primo giorno in redazione è stato memorabile; all'inizio ho avuto un po' di paura perché era la prima volta, e poi perché c'erano persone che io non conoscevo.

Poi abbiamo sciolto il ghiaccio, perché la preside ci ha raccontato delle storielle davvero divertenti. All'inizio non volevo nemmeno andarci, ma la mia maestra alla fine mi ha convinto ed è stata un'esperienza che andava vissuta.

Dopo siamo andati tutti a casa con dei compiti da portare a termine, e quindi Buon Lavoro a tutti!!!

Francesca Pinna, V A, primaria Sarule



Quando eravamo in viaggio, pensavo: "Oh no, e ora che cosa staranno pensando di me gli altri, quale e come sarà il luogo, chi ci sarà, troverò qualcuno di nuovo, qualche conoscente, quale compito dovrò svolgere, che ruolo avrò?"

Il cuore batteva a trecentocinquanta milioni al secondo, ormai stava per scoppiare ed io ero sempre più vicino all'incontro fatale, al punto x della giornata.

Una volta davanti alla porta, bussai, afferrai il pomello, spinsi la porta ed entrai. Davanti a me vidi diverse persone che, a prima vista, mi sembrarono estranee, ma poi ne riconobbi alcune: la preside Rosa Sanna, il professor Sanna, maestra Giovanna e Roberta.

Andai a sedermi vicino a loro tutti, poi cominciai a sudare, diventai completamente rosso, ma dopo un po' mi abituai alla situazione e fu un mio pensiero a incoraggiarmi: "In fondo, non è così terribile, sono sicuro che mi abituerò subito al clima della redazione del giornalino!"

Pasquale Moro, I A, media Oniferi

Maria Ziranu, I B, primaria Orani

Luisa Marteddu, I A, primaria Orani



## TRE PAROLE PER UNA STORIA: UN INCONTRO NEL BOSCO

Un giorno, una bambina stava camminando nel bosco e osservava gli animali, quelli che volavano e quelli che camminavano.

Dietro un albero, vede una cosa marrone che si muoveva; siccome non aveva paura, si è avvicinata e ha visto spuntare due occhi e delle strane corna.

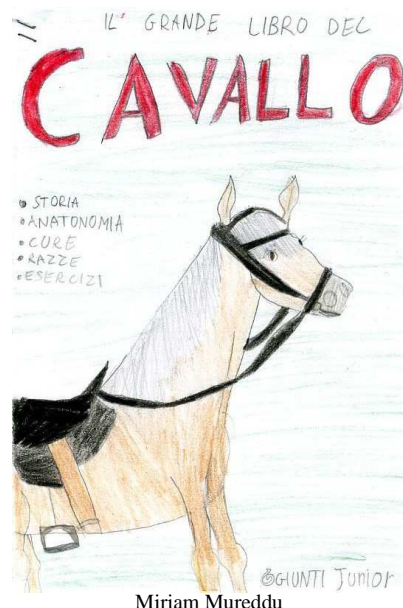
Ad un tratto, uscì tutto il corpo dell'animale e la bambina non lo conosceva e gli chiese: «Come ti chiami, chi sei?»

Ma nemmeno il cervo sapeva com'era lei, che non era uguale a lui.

Rispose che era un cervo e che si chiamava Alessio. Allora si presentarono: «Io sono una femmina e sono una bambina e mi chiamo Laura».

Così si sono conosciuti e sono diventati amici!

Alessandra Lodi, scuola dell'infanzia, Orani, sez. A



Miriam Mureddu



M. Antonietta Balvis

## Natale di ieri

### Natale a Oniferi

Nonna mi racconta che, ai suoi tempi, il Natale che tutti avevano a cuore, di certo non era quello dei regali, anzi, si dovevano accontentare di quel poco che avevano. Amavano il Natale perché si poteva stare tutti insieme, uniti, senza distinzioni e senza disprezzare gli altri.

Tutti i compaesani andavano alla santa novena, per la preparazione del santo Natale. Vi si partecipava con devozione.

In chiesa, la popolazione contribuiva a fornire il necessario per fare il presepe: andava in campagna a portare il muschio e le frasche.

La notte di Natale si andava alla messa di mezzanotte, che la gente chiamava *missa 'e puddu*, nella quale si festeggiava la nascita di Gesù Cristo e, per commemorare il giorno santo, si cantava in sardo.

Al termine, si rientrava in famiglia, accolti da amici e parenti, pronti a trascorrere il Natale con spuntini e giochi in compagnia.

Le pietanze che si gustavano maggiormente, quella notte, erano le salsicce arrosto, l'agnello e il capretto, per chi poteva permetterselo. Non mancavano le castagne, che gli anziani abbrustolivano in una casseruola forata, sulle fiamme del camino. Si gustavano i frutti della stagione: mandarini, arance, e noci, noccioline, susine e fichi secchi.

Si trascorrevano il resto della notte a giocare a carte, a tombola e, tra una partita e l'altra, si sorseggiava un bicchiere di vino.

All'alba, gli anziani si recavano alla prima messa, *sa prima missa de arvore*. Alcuni andavano per portare un'offerta, altri per chiedere una grazia o per adempiere a una promessa, in seguito a una grazia ricevuta. Il giorno di Natale, i giovani partecipavano alla messa delle dieci. Le ragazze sfoggiavano i vestiti nuovi e i ragazzi, al termine della celebrazione, uscivano per primi, per poterle ammirare.

Tutti coloro che si incontravano si scambiavano gli auguri. Dopo pranzo, c'erano i balli in piazza.

Si trascorrevano in festa tutta la giornata. Si andava di casa in casa a prendere un invito e a scambiarsi gli auguri. Il Natale, allora, era semplice, ma genuino e intenso.

Arianna Moro, I A, media Oniferi



### Natale a Orani

Dal racconto di Antonina Deriu, anni 77

Un tempo la festa di Natale era chiamata *Pasca 'e Nadale*; non era certo una festa di regali ma di grande religiosità. Nelle case non si faceva l'albero di Natale ma il presepio che, solitamente, veniva allestito sopra un tavolino. Le bambine andavano in campagna a raccogliere il muschio e l'asparagina, che si metteva sopra la capanna di Gesù Bambino, fatta con il cartone così come le statuette.

I bambini aspettavano la notte della vigilia con tanto fervore perché sarebbe arrivato Gesù Bambino a portare degli umili doni: le caramelle, i dolcetti a forma di animalletti, fichi secchi e mandarini; a volte, ma molto raramente, alcuni bambini ricevevano dei giocattoli: bambole di pezza e macchinine poco costose, oppure una lira.

Per il pranzo di Natale non ci si riuniva con tutti i parenti come si fa oggi, ma ognuno mangiava nella propria casa la pasta fatta in casa, solitamente *malloreddos*, e poca carne perché a quei tempi non ce n'era tanta!

Dal punto di vista religioso, invece, la festa era molto sentita: le bambine ogni giorno andavano alla novena, si incontravano nelle strade e si recavano insieme in Chiesa; era un'occasione per chiacchierare un po' e uscire di casa. Alla messa del giorno di Natale gli adulti andavano a mezzanotte, mentre i bambini andavano la mattina o al pomeriggio, quando c'era anche la benedizione eucaristica.

Beatrice e Francesca Sini, III A, media Orani

## Umo... teca

### PAULEDDU CHILLI-CHILLI

Mamma ricorda che quando era piccola viveva ad Orani un ragazzo di nome Paolo, che tutti conoscevano come "Pauleddu Chilli-Chilli"; Pauleddu era un po' particolare, ma molto simpatico e buono e voleva accompagnare qualunque morto in cimitero.

Ogni mattina, Pauleddu andava a camminare per le vie del paese, raccoglieva ogni pietra che trovava in mezzo alla strada e la metteva sul ciglio. Nelle sue passeggiate incontrava tante persone e invece di salutarle con un *buongiorno* o un *ciao*, ripeteva: "*Bellu ses e peri macu*".

Un giorno, passeggiava passeggiava, si ritrovò a Gavoi, dove incontrò un maresciallo, al quale rivolse il solito saluto: "*Bellu ses...*" Il maresciallo, che non conosceva Pauleddu, si arrabbiò molto e lo fece arrestare. Per diversi giorni nessuno cercò Pauleddu, che nella sua prigionia piangeva e stava male. Finalmente, qualcuno si decise ad avvisare il sindaco di Orani, che al tempo era Pietro Merlini, il quale corse a Gavoi a liberare Pauleddu ed ebbe una discussione con il maresciallo che aveva arrestato il suo compaesano, perché aveva dimostrato poca sensibilità e ingegno (da allora a Orani sono nate molte barzellette sui carabinieri!).

Comunque, quando Pauleddu ritornò in paese e riprese a fare le sue solite passeggiate, non diceva più a chi incontrava nel suo cammino "*Bellu ses e peri macu*", ma iniziò a dire "*Iscaddau Pauleddu de andare a Gavoi!*"

Laura Fadda, III A, media Orani

### La "Pasca 'e Nadale" in Sarule

Un tempo, la festa del Natale iniziava il 16 Dicembre, primo giorno della Novena, che finiva il 24 dello stesso mese; alla Novena andavano, soprattutto, le donne e i bambini: per gli uomini della nostra zona la chiesa era una "cosa di donne!". Gli uomini, oltre alle donne, partecipavano alla messa di mezzanotte, chiamata "missa 'e puddu", forse perché (è un'ipotesi) terminava al principio del mattino, annunciato dal canto del gallo. A volte, i bambini monelli si divertivano, in piena celebrazione, ad introdurre in Chiesa delle galline o polli, che scorrazzavano terrorizzati fra i banchi per il divertimento dei bambini, che, in segreto, li aspettavano...

Alcuni anziani sarulesi confessano che a questa celebrazione i giovani partecipavano con la curiosità di vedere le "nuove" coppie di fidanzati, che uscivano allo scoperto proprio in questa particolare occasione. Le giovani donne, dopo tale messa, e nelle loro case, usavano divertirsi sorteggiando le possibili coppie future: qualche volta facevano centro!

Tutti vestivano l'abito della festa, cucito dalle donne di casa o da parenti; le donne la gonna di lana e lo scialle di *ribet*, oltre alle scarpe con il tacco a spillo, gli uomini indossavano il completo in velluto verde-oliva, la camicia con il corpetto e calzavano i gambali.

Il giorno del 25 dicembre si celebrava una prima messa all'alba, detta "missa de arvore", frequentata, soprattutto, dalle donne, alla quale seguiva una celebrazione solenne, "missa mezzore", accompagnata dai canti e lunghe prediche, frequentata dalle donne e dai bambini, meno dagli uomini, impegnati da prestissimo in campagna dalla nascita degli agnelli, che li occupava, soprattutto, in questi giorni freddi dell'anno.

Quanto si attendeva il pranzo di Natale! Tutto era a base di carne di maiale: l'arrosto, le salsicce, il guanciale, la *galadina*; il tutto accompagnato dalle olive.

Che festa per i bambini! Solo in questi giorni ricevevano qualche regalino: frutta secca, qualche mandarino o caramella, raramente soldini.

Per concludere, vi raccontiamo una barzelletta sulla *Pasca 'e Nadale*. In un paese vicino a Sarule, vi era una donna molto brutta, con un neo grande come un ceccio proprio sul naso, di nome Pasqua, detta Pascazzola; i compaesani erano soliti dire che nel loro paese, contrariamente al resto del mondo, vi erano tre "Pasche", anziché due: "Pasca 'e Nadale", "Pasca 'e aprile" e ... "Pascazzola"!

I media, Sarule



M A. Balvis, primaria Sarule

### SILVIO SU, SILVIO GIÙ

Alla seconda ora di lezione, evado e sogno sempre la stessa cosa. Sono da solo con un cavallo, viene un'astronave e ci porta su un altro pianeta, dove c'è una scuola più bella, più interessante, ma soprattutto più divertente. Arrivo in quella scuola, che in realtà è un cortile dove si trovano altalene, dondoli e fontane, i cui schizzi superano i 10 metri. A un certo punto, penso: "Ma... ma... ma questo è il paradiso, è la vita eterna!"

Silvio Piredda, II A, media Orani

### COLMI

Qual è il colmo per un attore? Essere nato a Camerino.

Qual è il colmo per un barbiere? Perdere il treno per un pelo.

Qual è il colmo per un dentista? Non riuscire a essere incisivo.

Qual è il colmo per un idraulico? Avere il naso che gocciola o non capire un tubo.

Che cosa fa un gallo sopra un cavallo? Galloppa.

Pinna Sebastiano, V A, primaria Sarule